

FONDAZIONE MUSEO STORICO DEL TRENTINO

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027

Introduzione

La Fondazione Museo storico del Trentino, in quanto Ente di diritto privato in controllo pubblico, soggiace alle prescrizioni di cui alla l. n. 190/2012 ed al Piano nazionale anticorruzione.

Conformemente a quanto statuito dall'A.N.A.C. con determinazione d.d. 17 giugno 2015 n. 8, la Fondazione Museo storico del Trentino è pertanto tenuta alla nomina di un Responsabile per la prevenzione della corruzione oltre che alla programmazione di adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della citata legge.

Ciò considerato, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Museo storico del Trentino, nella seduta del 26 gennaio 2016, ha nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) il dott. Giuseppe Ferrandi.

Il presente documento, predisposto dal RPC ed adottato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 30 dicembre 2024, assolve – in assenza di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 - le funzioni di programmazione delle misure organizzative per la prevenzione dei fenomeni corruttivi da adottarsi all'interno dell'Ente.

Inquadramento della natura giuridica dell'Ente

La Fondazione Museo storico del Trentino è un ente con personalità giuridica di diritto privato. E' stata costituita con L.P. n. 3 del 16 giugno 2006, art 35ter, ed in forza dell'art. 33 co.1 lett. b) della medesima legge risulta annoverata tra gli enti strumentali privati della Provincia autonoma di Trento, la quale esercita il potere di nomina della maggioranza dei membri del suo Consiglio di Amministrazione e concorre in via maggioritaria al finanziamento delle sue attività ordinarie.

Pur non esercitando in alcun modo poteri pubblici autoritativi o certificativi, la Fondazione Museo storico del Trentino – in ragione dei suesposti elementi che ne evidenziano la natura di ente in controllo pubblico – è, in taluni ambiti del suo operare, destinataria di prescrizioni a natura pubblicistica, di fonte nazionale e provinciale.

In primo luogo, la Fondazione Museo storico del Trentino – in quanto istituita per soddisfare esigenze di interesse generale, dotata di personalità giuridica, finanziata in modo maggioritario da un Ente pubblico territoriale e caratterizzata dalla presenza di un Consiglio d'Amministrazione i cui membri risultano nominati per più della metà dallo stesso Ente pubblico – assume la veste di organismo di diritto pubblico ai sensi dell'art. 3 co. 26 d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163. La Fondazione Museo storico del Trentino è pertanto chiamata al rispetto delle norme euro unitarie, nazionali e provinciali dell'evidenza pubblica in ogni sua attività di approvvigionamento di lavori, beni e servizi.

Qualificandosi come ente di diritto privato in controllo pubblico, la Fondazione Museo storico del Trentino è infine tenuta all'osservanza delle disposizioni di cui alla l. n. 190/2012 in materia di misure volte alla prevenzione della corruzione ed al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 in materia di pubblicità e trasparenza, per quanto il predetto decreto non risulti derogato dalla legge provinciale n. 4/2014 e comunque "limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" svolta dalla medesima (art. 11, co. 2, lett. b d.lgs. cit.).

Responsabile della prevenzione della corruzione

Il RPC per la Fondazione Museo storico del Trentino è il dott. Giuseppe Ferrandi, il quale, ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 1 della legge 190/2012 provvede a:

- redigere il Piano triennale di prevenzione della corruzione e presentarlo al Consiglio di amministrazione per la sua approvazione entro il 31 gennaio di ogni anno;
- definire le procedure di formazione dei dipendenti che operano in settori esposti alla corruzione;
- verificare l'attuazione del Piano e proporre eventuali modifiche;
- verificare, in accordo con i Responsabili di settore, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività soggette a rischio di corruzione, compatibilmente con le professionalità presenti nella Fondazione;
- redigere annualmente una relazione di rendiconto sull'attuazione del piano e pubblicarla sul sito della Fondazione, nell'apposita sezione, entro il 15 dicembre di ogni anno.

Individuazione e gestione dei rischi

Ai sensi della normativa in materia di anticorruzione (l. 6 novembre 2012, n. 190, d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, Piano Nazionale Anticorruzione adottato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica) il concetto di corruzione ha un'accezione particolarmente ampia. *“Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”* (p. 13 PNA).

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9 della l.n. 190/2012, gli Enti assoggettati alla disciplina in questione effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi.

L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre ad una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di mala gestio e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'Ente.

Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012 cit. (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascun Ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

In considerazione della natura e delle finalità istituzionali della Fondazione Museo storico del Trentino, si deve escludere che nell'ambito delle sue attività possano configurarsi rischi di abuso del potere pubblico al fine di ottenere vantaggi privati nelle seguenti aree ritenute sensibili ex art. 1 co. 16 l.n. 190/2012:

✓ Autorizzazioni e concessioni: la natura privatistica della Fondazione Museo storico del Trentino e l'assenza di norme di rango legislativo o regolamentare attributive alla stessa di funzioni pubbliche autorizzative o certificative escludono che la stessa possa operare come soggetto titolato al rilascio di autorizzazioni e concessioni potenzialmente a rischio di mercimonio.

✓ Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati: le modalità di raggiungimento degli scopi sociali della Fondazione Museo storico del Trentino non contemplano l'erogazione di sovvenzioni, contributi o vantaggi economici di qualunque genere a persone o enti pubblici e privati.

Sussistono invece profili di rischio corruttivo collegato all'attività della Fondazione Museo storico del Trentino nelle seguenti aree:

✓ Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta. La Fondazione Museo storico del Trentino, in quanto organismo di diritto pubblico ai sensi della normativa eurounitaria, fa fronte alle proprie esigenze di approvvigionamento di beni e servizi secondo la disciplina dell'evidenza pubblica. In particolare, la Fondazione Museo storico del Trentino opera nel predetto ambito d'attività assicurando il rispetto delle norme di cui al d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 ed alla l.p. 19 luglio 1990, n. 23. Gli Organi e gli Uffici coinvolti nelle suddette procedure sono il Consiglio di Amministrazione, il Direttore e la Segreteria generale.

✓ Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale. Nonostante la natura privatistica dell'Ente permetta di escludere che le procedure di selezione e gestione delle risorse umane presso la Fondazione Museo storico del Trentino possano iscriversi nell'esercizio di una funzione pubblica amministrativa ex art. 357 c.p. e che comportamenti atti a sviarne il corretto esercizio possano dunque strettamente configurare fattispecie di reato contro la p.a., le misure di prevenzione della corruzione che gli Enti soggetti alla l.n. 190/2012 debbono adottare mirano a rimuovere ogni margine di mala gestione amministrativa al di là della sua effettiva rilevanza penale. Le modalità di selezione del personale sono descritte negli artt. 8 e 9 del Regolamento organico del personale.

Con riferimento all'intero complesso delle attività svolte dalla Fondazione Museo storico del Trentino, non si individuano ulteriori aree di rischio corruttivo per le quali debbano essere adottate strategie di prevenzione.

Sistema delle procedure e dei controlli interni

La FMST ricorre, nello svolgimento delle proprie attività nelle aree di rischio appena individuate, a procedure decisionali ed operative codificate. Esse sono orientate per un verso a contrastare efficacemente l'insorgere di fenomeni corruttivi che possano inquinare l'azione istituzionale e, per l'altro, a non mortificare l'efficienza della FMST nell'assolvimento dei suoi fini statutari, tenuto conto anche della dimensione della sua pianta organica e dell'entità delle risorse economiche disponibili.

Con riferimento all'area di rischio "Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi", la FMST si attiene al quadro normativo nazionale e provinciale, oltre che alle norme regolamentari adottate dalla stessa FMST. Pertanto risulta che l'espletamento di ogni procedura per l'affidamento di appalti dal valore eccedente Euro 150.000,00- è obbligatoriamente demandata all'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti, in qualità di centrale di committenza di riferimento per tutti gli Enti del sistema pubblico provinciale.

Gli affidamenti di forniture di beni o servizi di valore inferiore alla soglia di 140.000 euro possono essere aggiudicati ai sensi dell'art. 21 co. 4 l.p. n. 23/1990 cit. a trattativa privata e mediante affidamento diretto da parte del responsabile del procedimento e le spese in economia a cui si provvede nell'ambito di specifici programmi di spesa nelle forme e nei limiti di cui all'art. 32 della stessa legge ricadono sotto la responsabilità del Direttore, che la esercita attenendosi a principi di parità di trattamento tra i potenziali fornitori, imparzialità, rotazione, economicità e speditezza dell'azione istituzionale.

La legalità dell'operato della FMST nell'area di rischio in questione è altresì garantita, sotto il profilo del controllo contabile, dalla vigilanza del Collegio dei revisori dei conti.

Con riferimento all'area di rischio "concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale", la determinazione in ordine all'assunzione di personale dipendente ed all'attivazione di contratti di collaborazione coordinata e continuativa è prerogativa del Direttore generale: spettano tuttavia al Consiglio di Amministrazione il conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza il cui valore superi i 20.000 euro annui.

Con riferimento all'assunzione di personale dipendente, la FMST è assoggettata alla disciplina legislativa ed agli atti di indirizzo emanati in materia dalla Provincia autonoma di Trento.

Misure in materia di trasparenza

L'attuazione di tali misure, le quali assumono rilevanza anche ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'agire della FMST, è demandata al Responsabile della Trasparenza.

Formazione

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività soggetta al rischio corruttivo devono partecipare ad un programma formativo. Sarà cura del RPC individuare tali dipendenti e garantirne la formazione e l'aggiornamento, anche attraverso le piattaforme digitali di formazione a distanza.

Tutela del dipendente che segnala illeciti

Le segnalazioni da parte dei dipendenti e collaboratori di condotte illecite poste in essere da altri componenti del personale o dagli Organi amministrativi della Fondazione Museo storico del Trentino nell'esercizio delle loro funzioni sono raccolte dal RPC attraverso un'apposita casella di posta elettronica, corrispondente all'indirizzo rpc@museostorico.it.

La Fondazione Museo storico del Trentino vieta qualsiasi tipo di ritorsione o condotta discriminatoria nei confronti del dipendente segnalante in buona fede. Ritorsioni e discriminazioni di qualsiasi genere sono considerate illeciti disciplinari. Il dipendente che ritenga di aver subito discriminazioni per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al RPC.

Rotazione del personale

L'art. 1, comma 5, lett. b) della legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, la rotazione di dirigenti e funzionari. Nell'applicazione di tale prescrizione si dovrà tuttavia tenere conto del ridotto numero di personale presente presso la Fondazione oltre che della necessità di garantire la continuità dell'attività istituzionale nel rispetto delle singole professionalità presenti.

Monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate

Il RPC vigila costantemente sull'attuazione delle misure previste dal presente Piano.

Entro il 15 dicembre di ciascun anno, Egli redige e dispone la pubblicazione sul sito web dell'Ente di una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta, sulla base degli schemi elaborati da A.N.A.C.

La stessa relazione è presentata dal RPC al Consiglio di Amministrazione nell'ultima seduta di ciascun anno, unitamente ai propri eventuali suggerimenti per l'aggiornamento periodico del presente Piano.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Museo storico del Trentino nella seduta del 30 dicembre 2024 e sarà pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti".